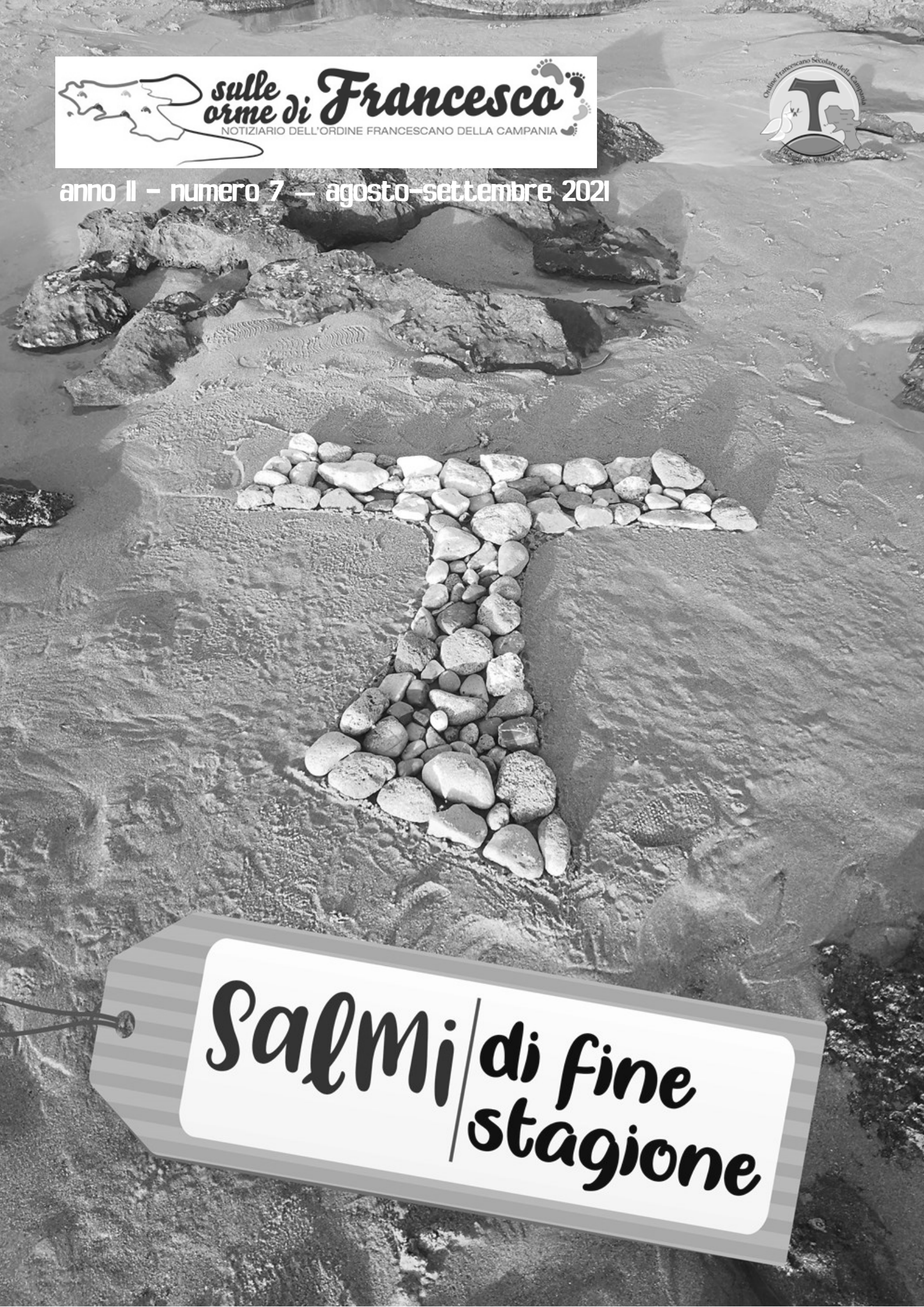
sulle orme di Francesco
NOTIZIARIO DELL'ORDINE FRANCESCANO DELLA CAMPANIA

anno II - numero 7 – agosto-settembre 2021



Salmi di fine stagione

Sommario

Editoriale 3

Il libro dei Salmi nella sacra scrittura 4

Abbronzarsi con i Salmi 6

"Ti benedica il Signore e ti protegga" 9

Il Salmo del mio cuore 11

Il tessitore della Scrittura di Dino Dozzi 12

Per un mondo più fraterno ed evangelico 13

Chiara d'Assisi, patrona della televisione 15

"Non fare dei tuoi sogni un desiderio, fanne una scelta" 16

Ritrovarsi per riscoprirsi: il senso della libertà (vox populi) 18

Serva di Dio Filomena Giovanna Genovese Terziaria Francescana.....21

La fraternità Ofs di Roccamonfina 23

"Alzati, va' a Ninive, la grande città" (Giona 1,1-2) 24

Le cripto valute: cosa sono e come funzionano 25

Condividete con noi i vostri suggerimenti, segnalazioni, idee, opinioni, per aiutarci a migliorare il notiziario regionale, oppure articoli e fotografie, per far conoscere la vostra fraternità, o condividere le vostre riflessioni sul mondo che vi circonda – fuori e dentro la fraternità - con i momenti belli, ma anche i problemi, disagi... Non solo, se ne avete voglia, potete diventare i nostri "inviati speciali", attraverso articoli che potete inviarci liberamente. Per tutto questo e altro ancora, scrivete a:

sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

Facebook | Instagram | YouTube | Twitter | Telegram

L'Editoriale

Pregare con i Salmi

Ciro d'Argenio

Pace e bene.
Tra i consigli che Gesù dà ai suoi discepoli (e a tutti noi) su quali atteggiamenti avere durante la preghiera, uno di quelli a me più cari è quando dice: «*Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate*» (Mt 6, 7-8).

Come esprimere, dunque, i diversi sentimenti che accompagnano la nostra esistenza, senza cadere nella tentazione di rivolgerci a Dio con inutili fiumi di parole?

Nella Bibbia troviamo quello che fa per noi: il libro dei Salmi.

"*Esso fa parte dei libri sapienziali, perché comunica il 'saper pregare' attraverso l'esperienza del dialogo con Dio. Nei salmi troviamo tutti i sentimenti umani: le gioie, i dolori, i dubbi, le speranze, le amarezze che colorano la nostra vita... Leggendo e rileggendo i salmi, noi impariamo il linguaggio della preghiera. Dio Padre, infatti, con il suo Spirito li ha ispirati nel cuore del re Davide e di altri oranti, per insegnare ad ogni uomo e donna come lodarlo, come ringraziarlo e supplicarlo, come invocarlo nella gioia e nel dolore, come raccontare le meraviglie delle sue opere e della sua Legge. In sintesi, i salmi sono la parola di Dio che noi umani usiamo per parlare con Lui*" (Papa Francesco, udienza generale del 14 ottobre 2020).

Fin dalle origini la Chiesa ha pregato con i Salmi, innanzitutto perché i Salmi sono stati la preghiera di Gesù.

"*Oggi l'intera cristianità, sacerdoti e popolo, partecipano al canto collettivo dei Salmi nella sacra liturgia, e non in un luogo solo, ma su tutta la terra*" (P. Atanasio Miller, O.S.B.).

Per rafforzare questo senso di comunione, S. Giovanni Crisostomo così si esprimeva: "*Il salmo che abbiamo cantato ha fuso insieme le diverse voci, formando un coro armonioso. Giovani e vecchi, ricchi e poveri, donne e uomini, schiavi e liberi, tutti abbiamo preso parte alla stessa melodia...*" (Homilia de studio praesentium, 2: PG 63, 486-7) e noi, Francescani secolari, ci uniamo alla preghiera della Chiesa universale, "privilegiando la celebrazione della Liturgia delle Ore", come suggeriscono le nostre Costituzioni (cfr. CC. GG. Ofs 14.4).

Pregare con la Liturgia delle Ore ci aiuta a rivolgerci al Signore con le Parole che Lui stesso ci ha suggerito e, con il ripetersi della salmodia, dietro ogni parola c'è una richiesta di aiuto, una preghiera di lode, una pace ritrovata...

Quanti ricordi che ci portano a esperienze passate di vita fraterna o a momenti vissuti in solitudine che richiamiamo alla mente, ogni volta che ci imbattiamo in "quel" Salmo, a cui ci sentiamo particolarmente legati!

L'estate che ancora stiamo vivendo, attraverso i suoi profumi e i suoi colori, può esserci d'aiuto a ritrovare quell'armonia tra il nostro cuore e quello del Signore, attraverso i Salmi che, come musica, accordano le note della nostra vita.

Una novità del numero di **agosto e settembre** di ***Sulle Orme di Francesco*** è la rubrica che vuole portare alla conoscenza della fraternità regionale, le figure di francescani e francescane secolari della Campania che sono state innalzate agli onori dell'altare, perché possano essere d'ispirazione per tutti noi che siamo in cammino su quella stessa strada.

Buon cammino.

Il libro dei salmi nella Sacra Scrittura

Fr. Luigi Valentino
Assistente regionale Ofs Campania

Storia

Il libro dei salmi è una raccolta di 150 composizioni poetiche non disposte a casaccio ma ben organizzate chiamate "salterio". È un testo contenuto nella Bibbia ebraica e nell'Antico Testamento della Bibbia cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea, forse alla fine del III secolo a.C. È la grande antologia (raccolta) della preghiera di Israele ed è l'unico libro composto interamente di preghiere: esso è diventato il libro della preghiera cristiana. È il manuale di formazione spirituale dei devoti, dei pii. Nel cristianesimo il valore spirituale dei salmi è tenuto in grande considerazione: sono le preghiere dell'Antico Testamento e del popolo ebraico nella sua millenaria esperienza religiosa; sono stati recitati da Gesù Cristo, dalla Vergine Maria, dagli apostoli; i cristiani hanno fatto dei salmi la loro preghiera ufficiale. Nel Nuovo Testamento troviamo riferimenti al fatto che i primi cristiani utilizzassero i salmi nel culto divino, e tuttora vengono largamente impiegati nella liturgia cristiana. In particolare nella liturgia ortodossa, cattolica e anglicana il salterio è utilizzato in modo ciclico e queste chiese hanno sviluppato anche delle salmodie particolari.

Divisione

Il redattore dei salmi (colui che si occupato della stesura, revisione, organizzazione e divisione) ha organizzato i salmi in **cinque parti o libri**, in analogia con il Pentateuco e ciascuna parte termina con una benedizione o dossologia.

I primi due salmi offrono l'introduzione generale e la chiave di lettura di tutto il libro. Sono il portale che porta alla grande costruzione. Il primo, si apre con una beatitudine, e ci indica il ritratto di colui che prega con i salmi. È un uomo che trova la gioia nella legge del Signore. La medita, la studia giorno e notte, continuamente rifuggendo il male. Il secondo, presenta il secondo grande tema: dopo la legge, il messia.

Gli ultimi due salmi sono la sintesi. Sinfonia cosmica. La festa degli amici di Dio, dei devoti, dei pii. Chi è che vince? Gli umili, quelli che si abbandonano a Dio e lasciano combattere Lui.

Abbiamo, quindi:

1. Il primo libro comprende i salmi 1-41, tutti attribuiti a Davide tranne il 1, 2, 10 e 33, i quali, sebbene anonimi, sono tradizionalmente considerati suoi. Anche se l'attribuzione a Davide non è provata, si tratta probabilmente della sezione più antica dell'intero libro. Questo libro racconta della notte del giusto, la sofferenza, l'oppressione, l'angoscia, ma nello stesso tempo della fiducia in Dio.
2. Il secondo libro contiene i successivi 31 salmi (42-72), 18 dei quali attribuiti a Davide (51-65. 68-70) e uno a Salomone (il 72), dei figli di Core (42. 44. 45. 46-49), di Asaf (50). I rimanenti sono anonimi. Questo libro ci manifesta il grande desiderio che ha l'uomo nei confronti di Dio affinché intervenga per rimettere le cose a posto.
3. Il terzo libro contiene 17 salmi (73-89), dei quali il n° 86 è di Davide, l'88 di Heman l'ezraita, e l'89 di Ethan l'ezraita. Questo libro parla della crisi nell'esilio,

del dramma, della mancanza di senso.

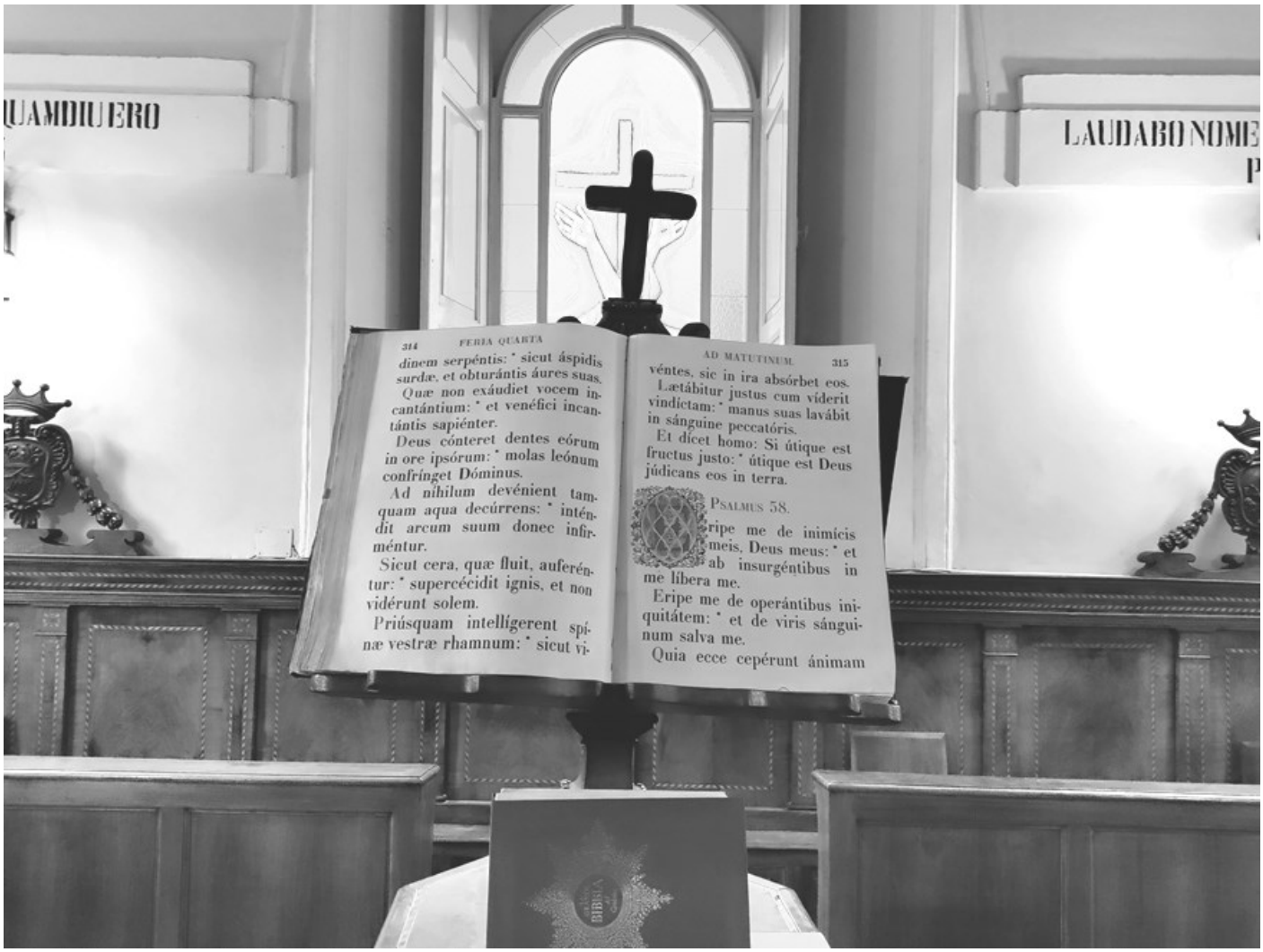
4. Anche il quarto libro ne contiene 17 (90-106) dei quali il 90 attribuito a Mosè e il 101 e 103 a Davide. Questo libro contiene delle risposte. Il Signore regna. È Lui che regge il mondo anche senza re.
5. Il quinto libro comprende i rimanenti 44 salmi (107-150). Di questi 15 sono di Davide e il 127 di Salomone. Questo è il libro della lode, della celebrazione di Dio salvatore e redentore.

Divisione in generi letterari

Da un punto di vista stilistico si possono dividere in tre grandi generi letterari: inni, suppliche e ringraziamenti.

1. La composizione degli Inni è abbastanza costante: inizia con una esortazione a lodare Dio, continua specificando i motivi di questa lode, la conclusione riprende la formula di introduzione o esprime una preghiera.
2. Le suppliche sono salmi di sofferenza o lamenti. Generalmente iniziano con una invocazione a Dio, un grido di aiuto, una preghiera. Nel corpo del salmo si cerca di commuovere Dio, presentandogli la triste condizione dei supplicanti, con metafore per lo più generiche. Le suppliche possono dividersi in individuali e collettive. Quelle collettive nascono forse da un disastro nazionale, una disfatta, una indigenza comune. Le suppliche individuali sono particolarmente numerose e di contenuto vario.
3. I ringraziamenti esprimono la gioia per la grazia ottenuta; anch'essi possono essere individuali o collettivi.

Sovente i generi letterari sono mescolati per cui un salmo che inizia come supplica può continuare come salmo di ringraziamento, o altre mescolanze varie.



Abbronzarsi con i Salmi

Suor Gabriella
Madre badessa Monastero di Airola

Nel racconto che Luca fa nel suo Vangelo al cap. 24, 13 e ss, si parla di due discepoli che, dopo la morte di Gesù, decidono di tornarsene alle loro case, ad Emmaus. Nel viaggio vengono affiancati da un «viandante» il quale, facendo lo "gnorri", chiede incuriosito: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».

Che cosa si dicevano veramente? I discepoli stavano parlando di Gesù e delle teorie che si erano consolidate intorno a ciò che esteriormente vedevano di lui. A causa di questo errato modo di vedere Gesù, non hanno mai tenuto in considerazione gli accenni che Cristo soleva fare ai suoi riguardo la passione che lo avrebbe condotto a concludere il suo percorso terreno. Ecco che tutto questo li ha fatti cadere in un baratro di paure e shock fino a fuggire da Gerusalemme.

Nella loro discussione, i discepoli, non si rendono conto che, in un certo qual modo, stanno pregando. Parlare di Gesù, è pregare, meditare, contemplare anche se scossi, scioccati. E siccome Gesù ha detto: «dove sono 2 o 3 riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,19-20), ecco che Gesù si fa loro vicino, ma questi sono talmente scioccati e presi dalle loro delusioni, che non lo riconoscono. Questo fa la preghiera: concede a Gesù di avvicinarci e di discorrere con noi, di aiutarci a capire tante cose incomprensibili.

Egli fa sue le nostre paure, ce le fa raccontare, e poi con la sua parola, fa ardere il nostro cuore mentre ci parla. Se scorriamo le Scritture vi scopriamo che non vi sono solo testi che narrano di Dio, ma anche testi che permettono all'uomo di parlare a Dio e questi sono i Salmi. Sembra strano che la Bibbia conservi anche un testo/misto di sentimenti espressi, dall'uomo, a Dio.

In questa raccolta vi si trova anche la storia della salvezza narrata in breve e, a tratti, la parola di Dio che ci parla. Mi soffermo sulla parte che vede l'uomo parlare a Dio, l'uomo che si stupisce di fronte alle bellezze e grandezza di Dio. All'uomo potrebbe sembrare strano; ma nessuna «grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo» (Dt 4,7).

Dio ha sempre parlato all'uomo ed ha trascorso del tempo con l'uomo; addirittura, passeggiando con lui (Gen 3,8); Dio ha compiuto ogni cosa con l'ausilio umano: la creazione (Gen 2, 19-20), le battaglie (per esempio a Gerico, Cfr. Gs 6), la stessa nascita di Cristo attraverso Maria vergine (Lc 1,31-33). Se i Salmi non sono solo Parola di Dio, ma anche parola dell'uomo rivolta a Dio, vuol dire che anche i Salmi fanno parte del rapporto dialogico con Dio.

La Bibbia non è composta dalle sole parole che Dio rivolge all'uomo (sarebbe, la Bibbia, il monologo di Dio), ma anche dal rapporto che l'uomo ha con Dio e dalle parole che l'uomo rivolge a Dio. La Chiesa, prendendo spunto da Gesù, che nella sua vita terrena, ha pregato con i salmi fin sulla croce (quando afferma le parole salmodiche: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Sal 22,2), ha creato una forma di preghiera detta "Liturgia delle Ore" perché scandita da alcune delle ore del giorno sullo stile ebraico del tempo di Cristo

(ma anche prima di Cristo). La preghiera che noi rivolgiamo a Dio non è un donare cumuli di orazioni per avere in cambio... ma è un dialogo con Dio, è uno stare con lui e a lui sfogare le pene, gli affanni, le sconfitte, i dolori; è anche un comunicare la propria gioia, la vittoria, la letizia di stare a tu per tu con Lui e di trasformare il nostro linguaggio in una continua preghiera.

Nella preghiera si è illuminati da Dio sul da farsi, nella propria vita e in quella degli altri. La preghiera è anche una salutare medicina per la nostra conversione. Di Francesco d'Assisi si dice che era un uomo fatto preghiera perché, a contatto con essa, egli, si lasciava conformare, trasformare, ricolmare... La preghiera dei salmi, in particolare, è come la persona che va al mare. Stando al sole non si abbronza di colpo, ma comincia a trasformare il colore della sua pelle passando dal bianco al rosaceo, per poi divenire rossi e infine scuri: abbronzati.

Ma questa trasformazione riguarda solo il corpo. Lo stare a contatto con la preghiera, invece, porta a trasformare l'anima da uno stato mondano a uno stato ogni giorno sempre più spirituale, al punto tale che anche il corpo subisce trasformazioni: il volto si fa luminoso, gli occhi si fanno profondi, la voce si fa dolce.

Questo accadeva a Mosè, alla Madre S. Chiara e a coloro che, nella storia, hanno vissuto di preghiera. E così si comprende che la preghiera non è una monetina che doniamo a Dio in cambio di... ma è un connubio, un mezzo attraverso cui Dio parla a noi, si comunica a noi, ci nutre, ci sostiene, ci rafforza, ci... trasforma in alter Christus e in altera Maria sull'esempio dei Santi Francesco e Chiara.

C'è ancora un altro aspetto che troviamo nei salmi: quando Gesù parla ai discepoli di Emmaus, afferma: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi» (Lc 24,44). Questo fa comprendere che anche nei Salmi ci sono passi profetici che Gesù è venuto a realizzare. Egli li ha fatti suoi e noi, pregandoli, abbiamo davanti tutto questo. Ci facciamo portavoce del mondo inquieto e lontano da Dio, del creato così minacciato dall'uomo suo fratello, dei tanti sentimenti umani a cui spesso non sappiamo dare più un nome.

Nelle Fonti Francescane si trova uno spazio dedicato al salterio che fu composto dal Serafico Padre San Francesco: il famoso ufficio della Passione FF 280-303. Attraverso la Sacra Scrittura si può notare come nelle varie ore del giorno, i discepoli, si portassero al tempio o a casa a pregare.

La vecchia traduzione della Bibbia riportava l'ora media di terza sesta e nona; la nuova traduzione, invece, lo riporta nella nota (At 3,1) di questa citazione. Da ciò, la chiesa, ha definito la preghiera dei Salmi una preghiera delle ore e in queste ore non solo si ricorda ciò che soleva fare la chiesa nascente che ancora era imbevuta dei culti ebraici, ma si ricordano i momenti salienti della Passione e morte del Signore.

Cosa pregavano in quei momenti? San Paolo riporta nelle sue lettere che si pregassero inni, salmi e cantici spirituali (Ef 5,15-20). La prima forma per pregare non nasce come la conosciamo oggi, ma si parla di diversi grossi testi in carta pecora che contenevano singolarmente inni (innario), Salmi (salterio), figure di santi (santorale)... poiché i testi erano costosi, le primitive comunità monastiche avevano ideato al centro del coro, luogo ove ci si raccoglieva per la preghiera quotidiana, un grosso leggio su cui si ponevano questi enormi libroni.

Come si faceva a pregare in questo modo? Si cercava di imparare a memoria gli inni, i Salmi... grazie all'ausilio della prima lettera che veniva indicata a carattere cubitale, magari arricchita da un disegno che favorisse il ricordo di quel Salmo e lo differenziasse da al-

tri. Al tempo del Serafico Padre San Francesco e della nostra Madre Santa Chiara e, grazie anche a loro, nasce il breviario: tutti questi grossi libri vengono sintetizzati in un unico volume.

Si dice che la Madre Santa Chiara si radunasse in un minuscolo coro (ammassate in 50 sorelle) per pregare con un unico testo. Anche il Serafico Padre San Francesco ne aveva uno che oggi è custodito dalle nostre sorelle clarisse al protomonastero.

La chiesa, con il Concilio Vaticano II, ha reso più accessibile l'approccio a questi testi e ha esteso a tutti i fedeli la possibilità di pregare e di avere tra le mani il breviario. Per questo è stato tradotto in italiano. Fare un posto alla preghiera nella nostra vita di ogni giorno, anche solo alla pari con le nostre preoccupazioni, vale quanto mescolare il lievito nella grande massa di pasta ricavata con farina e acqua.

Senza il lievito la massa non avrà mai modo di fermentare e lievitare. La vita cristiana deve essere vita di preghiera: così, senza uscire dall'ordinario, diventa una vita divina. Spiegare questa forma di preghiera fino in fondo, non è possibile: è un mistero che anticipa, già su questa terra, ciò che gusteremo in Paradiso.

Per ora ci unisce al cielo e ci fa pregare con gli angeli, ci unisce alla Chiesa universale, ci fa sentire un cuor solo e un'anima sola proprio come Gesù chiese al Padre e Giovanni nel suo Vangelo ci riporta al cap. 17, 9.23-24.

E sappiamo che i misteri non si possono spiegare; se ne può raccontare una scheggia, altrimenti il mistero finirebbe di essere tale. La Madre Santa Chiara aveva un luogo tutto suo per la preghiera personale.

Anche noi ritagliamo una fetta di tempo per noi stessi e troviamo un luogo per stare soli con Dio e, una volta sperimentati i benefici, condividiamoli con i fratelli e le sorelle. Buona preghiera a tutti.

“Ti benedica il Signore e ti protegga”

Fr. Calogero Favata
Assistente regionale Ofs Campania

Invitato a dare una riflessione sulla benedizione di San Francesco a Frate Leone, vorrei iniziare con un racconto che fa proprio riferimento alla vita del nostro Serafico Padre.
Si narra che un giorno San Francesco si mise in viaggio con alcuni dei suoi frati e durante il tragitto li invitò a riflettere sulla preghiera del Padre nostro.
Quando giunsero nel luogo dove erano diretti, ecco che San Francesco chiese ai frati di condividere le meditazioni e le riflessioni che avevano fatto durante il cammino.
Ognuno dei frati iniziò a parlare e condividere con gli altri le proprie riflessioni.
Dopo che ognuno di loro aveva terminato, rimasero in silenzio aspettando di poter ascoltare anche le riflessioni di San Francesco, ma questi rispose che per tutto il tempo del cammino si era solamente fermato a riflettere e meditare sulla parola Padre.
Padre! Una parola semplice ed apparentemente talvolta anche “scontata”, ma che ci invita a quella fiducia, come nella nostra esperienza umana, che solo chi si sente figlio desiderato e amato dal padre può comprendere.
Un padre protegge il figlio, gli dà sicurezza e protezione, gli dà tutto quello che possiede. Dio, che è Padre, ama ciascuno di noi suoi figli ma, a differenza del “padre umano”, non ci offre solo sicurezza e protezione, ma anche amore vero.
Il Padre nostro, che è nei cieli, si fa dono a noi e per noi, con la benevolenza di un padre e l’amore di una madre.
Dio che è Padre e Signore della nostra vita è la sorgente di ogni benedizione quale parola efficace con la quale rivela ad ogni uomo, ad ogni figlio, ad ogni creatura e ad ogni cosa la sua generosità.
La parola benedicente di Dio è irrevocabile come la sua promessa divina (Gn 12,2) ed il suo frutto è quasi sempre la pace, la prosperità ed il benessere; tutto ciò che un padre desidera per un figlio!
La promessa fatta da Dio al popolo di Israele, quando “con mano potente e braccio teso” lo fece uscire dal paese d’Egitto, liberandolo dalla schiavitù per renderlo un popolo libero.
Al popolo, Dio offre una guida, Mosè, che ascolta la Sua parola e la comunica al popolo.
Allo stesso Mosè, Dio chiede di riferire ad Aronne ed ai suoi figli di benedire così ogni Israelita:
Ti benedica il Signore e ti protegga!
Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio.
Il signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace.
Anche San Francesco, ascoltando l’invito che Gesù, il Dio che si è fatto uomo per noi, gli rivolge nella chiesetta diroccata di San Damiano: “Va’ e ripara la mia Chiesa” comprende il senso di quella Parola e ne raccoglie il senso benedicente.
Come Mosè, vince le paure e le sfide umane e, quando nella piazza di Assisi si spoglia e si ripara sotto il mantello del Vescovo, altro non fa che fidarsi di Dio ed affidarsi alla Sua volontà.
Come figlio che si sente amato, si fida della benedizione e della protezione di Dio che avverte dentro di sé ed inizia un nuovo cammino, dopo aver avuto la conferma da parte di colui che per grazia dello Spirito Santo, sulla terra, è chiamato ad essere rappresentante di Dio e Vicario di Cristo; cioè il Papa, colui al quale, come a Mosè, viene chiesto di guidare il popolo alla salvezza e, come Pietro, di pascere amare il suo gregge.
Solo dopo questa conferma, Francesco inizia una nuova vita non più vincolata alle cose terrene ma a quelle celesti.
Attraverso la sua testimonianza di fedeltà e la sua credibilità Francesco riesce a mostrare il volto di Dio che brilla nel suo volto.
Affidandosi totalmente alla volontà di Dio, come un figlio che si abbandona tra le brac-

cia di un padre, non solo sperimenta il suo amore ma anche la sua profonda ed infinita misericordia. Sente lo sguardo di Dio costantemente rivolto verso di lui ed in questa mistica e profonda unione trova la pace ed il bene per sé e per i suoi figli e fratelli.

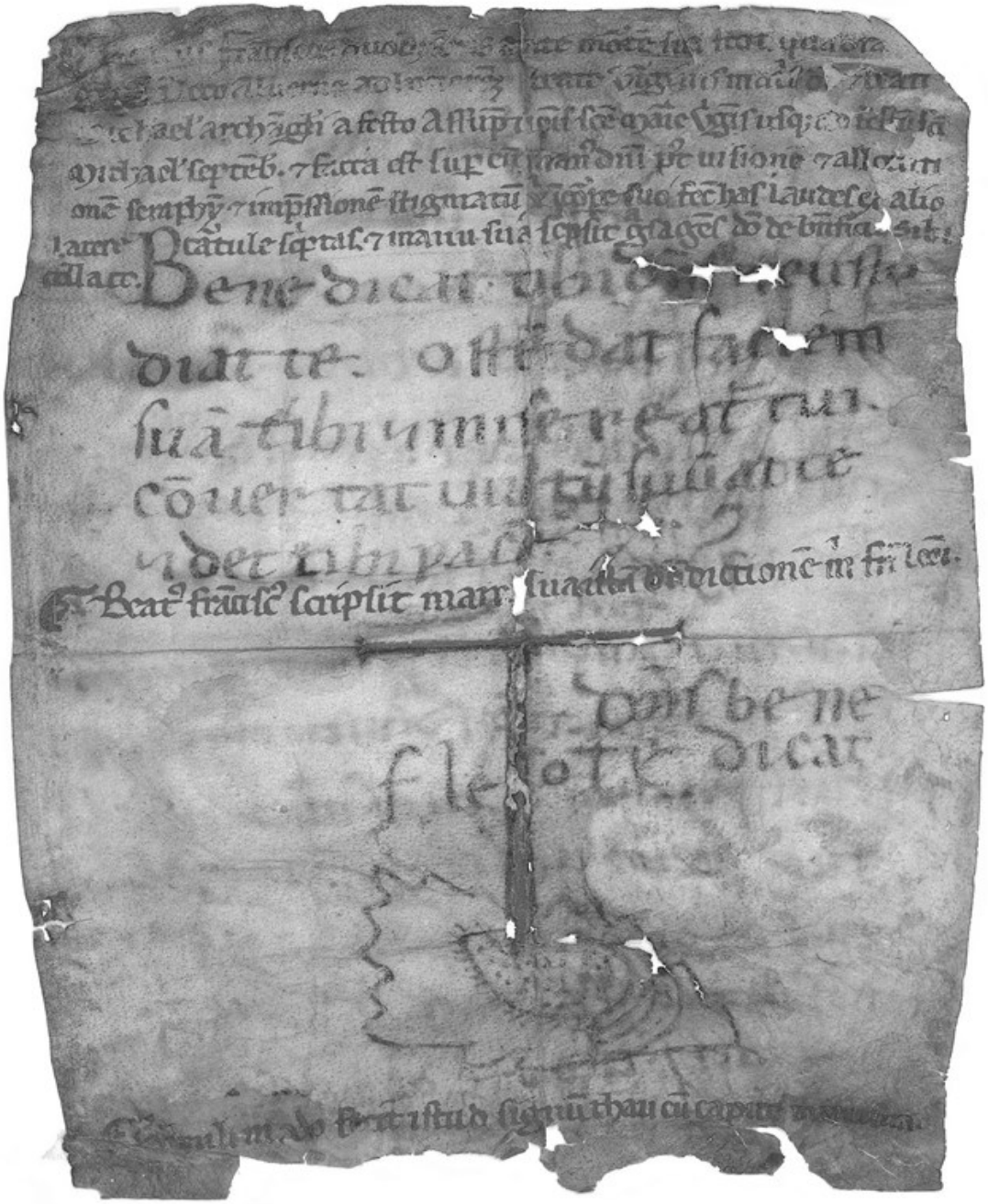
Francesco nel benedire Frate Leone, con le stesse parole che Dio ha affidato ad Aronne ed ai suoi figli per benedire il popolo di Israele, ci insegna a comprendere che Dio è il Padre che, nonostante tutto, ama e protegge i suoi figli.

È il Padre che mostra a noi il suo volto in Cristo Gesù, fedele alla volontà del Padre fino alla morte di croce, attraverso la quale ci ha usato misericordia riscattandoci dalla schiavitù del peccato e della morte.

È il Padre che costantemente ci fa sperimentare l'amore vero, attraverso l'assistenza vivificante e santificante dello Spirito Santo.

Solo se sappiamo affidarci al Padre che ci ha creati, che nel Figlio che ci ha redenti e con lo Spirito Santo ci santifica, possiamo, come Francesco, sentirci figli protetti e amati e godere della vera pace e del vero bene.

Solo così possiamo vincere le tante sfide del mondo e delle società contemporanee, senza correre il rischio di lasciarci rendere schiavi delle paure che inevitabilmente alimentano forme di chiusure e diffidenze, in cui l'individualismo trova terreno fertile, per mettere le sue radici e privarci della bellezza e della grazia di sentirci figli amati dall'Unico Padre che è nei cieli e della gioia di sperimentare il senso della Fraternità, amandoci tra di noi come Lui, nel Figlio, ci ha amati.



Benedizione di San Francesco a Frate Leone

Il Salmo del mio cuore

Margherita Ammaccapane

Fra i salmi che riempiono i miei momenti di preghiera ce n'è uno che mi rimane dentro l'anima e mi riempie di fiducia e di speranza: il Salmo 121.

"*Alzo gli occhi verso i monti. Da dove mi verrà l'aiuto?*"

Le montagne da sempre hanno simboleggiato gli ostacoli, le difficoltà della vita. Ti sembrano insormontabili, cerchi continuamente la forza in te stesso per salire quei sentieri ripidi e scoscesi, ma poi ti abbandoni alla disperazione, ti siedi e chiedi aiuto. Senti di non farcela da solo. Ti senti abbandonato e ti convinci che non raggiungerai mai quella cima.

"Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede. Non si addormenterà il tuo custode"

Ti guardi intorno e tutto ciò che vedi è opera del tuo Creatore. Se ha potuto compiere opere talmente grandi per amore mio non può non credere in me. Lui è il custode della mia vita e non permetterà che essa mi ostacoli nel mio percorso verso di Lui.
E Lui è lì, su quella cima ad aspettarmi. Non si addormenterà finché io non avrò raggiunto quelle altezze, mi spingerà a credere in me come Lui ha fiducia nelle mie capacità, nella mia fede in Lui, nella mia consapevolezza di avere in me un briciolo della Sua potenza e della Sua forza.

"Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte"

Nel duro cammino il sole cocente ti leva le forze, ti brucia, ti fa desiderare una goccia di quell'acqua che ristora ed ecco... è lì la tua ombra. Il Suo mantello ti difende dai raggi insidiosi, ti ristora, ti fa ritrovare il vigore per quell'ultima scalata. È alla tua destra, ti stringe la mano e ti solleva su, ti sussurra "Sono qui". E senti di farcela.

"Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre"

Finalmente hai raggiunto la meta del tuo faticoso percorso e non puoi fare altro che rendere grazie al tuo Dio perché in ogni istante della tua breve vita Egli è stato, è e sarà sempre al tuo fianco, soprattutto quando sei privo di forze e di aspettative. Egli è la roccia, il faro, l'ancora che ti dà stabilità nel mare impetuoso delle tue incertezze, delle tue paure, delle tue fragilità. L'Amore divino sostiene l'amore umano in un meraviglioso abbraccio che dura in eterno. Grazie Signore!!!

Pagine scelte
a cura di Pietro Urciuoli

Il tessitore della Scrittura.
L'Ufficio della passione composto da Francesco d'Assisi

Dino Dozzi

Francesco d'Assisi amava i salmi e pregava servendosi di essi. Nella *Regola bollata* scrive: "I chierici dicano il divino ufficio secondo il rito della santa Chiesa romana, eccetto il salterio, e perciò potranno avere i breviari" (*Rb* III,1-2: *FF* 82); e nel *Testamento* ricorda: "noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*" (*Test* 18: *FF* 118). "Eccetto il salterio" non significa l'esclusione dei salmi dall'ufficio divino, ma il permesso che Francesco dà ai suoi frati di continuare ad utilizzare il "Salterio gallicano", molto diffuso e imparato a memoria da vari frati, senza l'obbligo di seguire l'ufficio divino che Innocenzo III aveva approntato per il clero di Roma. Vengono ammessi però i breviari, più pratici e ridotti. I laici, che non sanno il latino, potranno dire dei *Pater noster*. I principi che Francesco segue in questa normativa sulla preghiera dei suoi frati sono dunque: pregare il più possibile come prega la Chiesa, usando i salmi; tenere conto della semplicità e della praticità: i frati sanno a memoria una certa traduzione dei salmi? Bene, usino quella; i laici non sanno il latino? Bene, invece dei salmi dicano i *Pater noster*. Come dire: anche i salmi sono a servizio dell'uomo e non l'uomo a servizio dei salmi. Francesco amava tanto i salmi e l'ufficio divino da arrivare a comporne uno lui stesso: una raccolta di 15 salmi che verrà poi chiamata *Ufficio della Passione del Signore*: titolo non del tutto esatto, perché si tratta anche della risurrezione, dell'ascensione e della stessa nascita del Signore. È l'intero mistero dell'incarnazione, dalla sua nascita al suo ritorno finale, che viene celebrato in questa raccolta di salmi inframmezzati dalla bella antifona a "Santa Maria Vergine". I quindici salmi dell'Ufficio composto da Francesco hanno alcune caratteristiche da notare: tredici di essi sono "composti" da Francesco che collega e "cuce insieme" versetti di salmi diversi o anche altri testi biblici, con qualche breve aggiunta propria; i salmi VIII e XIII riprendono invece esattamente il testo del Salterio. Che logica segue Francesco nel cucire insieme testi diversi? Le chiavi di lettura sono quella cristologica e quella ecclesiologica. Nei primi cinque salmi la voce del salmista diventa quella di Cristo che, durante la passione, invoca il "Padre santo" perché venga in suo aiuto. Nel seguito dell'Ufficio la preghiera di Cristo (salmi VI, VIII, XII-XIV) si alterna con quella della Chiesa (salmi VII, IX-XI, XV), che esulta insieme alla creazione per le meraviglie che il Padre ha compiuto nel suo "Figlio diletto". In questo processo di attualizzazione, Francesco opera piccoli cambiamenti che inseriscono i testi dell'antico salterio nell'orizzonte di Cristo e della Chiesa. L'amore del Padre verrà espresso attraverso i titoli che Gesù usa nei vangeli per rivolgersi a lui: Padre mio, Padre santo, Padre celeste, "mio Padre santo" (salmo I,5), "Tu sei il santissimo Padre mio" (salmi II,11; V,9): ora e quaggiù, il volto del Padre può essere contemplato solo attraverso le parole di Gesù, delle Scritture, dei sacramenti e della creazione. L'ultimo salmo dell'Ufficio di Francesco è per il Natale del Signore: lo si aspetterebbe all'inizio, è alla fine. E il motivo è che si segue qui non solo o non tanto la cronologia della vita di Gesù, quanto la cronologia della vita del cristiano, che dalla meditazione della passione, morte e risurrezione di Gesù è condotto alla nascita nella vita di Dio.

Francesco accosta con grande libertà testi biblici diversi, addirittura del primo e del secondo testamento, sentendo che tutti parlano di Cristo e in tutti parla Cristo.

Per un mondo più fraterno ed evangelico

Fr. Gianbattista Buonamano
Assistente regionale Ofs Campania

***"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù**, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini;*

apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.
(**Filippesi 2,5-11**)

La Lettera ai Filippesi contiene uno dei canti o inni cristologici che San Paolo ci presenta in quello che è, in certo modo, il suo testamento spirituale. Fa parte, infatti, della Lettera che l'Apostolo invia ai cristiani di Filippi mentre è in prigione, forse a Roma, infatti Egli sente prossima la fine perché afferma che la sua vita sarà offerta in libagione (*Fil* 2,17).

Dal carattere affettuoso e colloquiale, la Lettera ai Filippesi appartiene al gruppo delle lettere dette "della prigionia". Contiene delle perle dell'epistolario paolino: il celebre inno cristologico (2,6-11) e la bella esortazione all'apertura culturale per tutto "ciò che c'è di vero, nobile, puro..." (4,8). Nell'ultimo capitolo della Lettera c'è un forte invito alla gioia, caratteristica fondamentale dell'essere cristiani e del nostro pregare. San Paolo scrive: «Siate sempre lieti nel Signore; ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4). Ottimi consigli per vivere la vita cristiana anche oggi nell'attuale contesto sociale.

S. Paolo, nonostante la grave situazione di pericolo per la sua incolumità fisica, in tutto lo scritto, esprime la gioia di essere discepolo di Cristo, di potergli andare incontro, fino al punto di vedere il morire non come una perdita, ma come guadagno. È stata definita la **'lettera più lettera'** di Paolo, perché in essa l'apostolo comunica con l'atteggiamento di un amico ad altri amici.

La risposta all'atteggiamento di Paolo la troviamo proprio al centro della Lettera ai Filippesi, nel *carmen Christo*, «inno cristologico», un canto in cui tutta l'attenzione è centrata sui «***sentimenti***» di Cristo, cioè sul suo modo di pensare e sul suo atteggiamento concreto e vissuto. L'Inno inizia con un'esortazione: «***Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù***» (*Fil* 2,5). Questi sentimenti vengono presentati nei versetti successivi: ***l'amore, la generosità, l'umiltà, l'obbedienza a Dio, il dono di sé.***

L'Inno non è semplicemente un invito a seguire l'esempio di Gesù, come una cosa morale, ma di coinvolgere tutta l'esistenza nel suo modo di pensare e di agire. La preghiera deve condurre ad una conoscenza e ad un'unione nell'amore sempre più profonde con il Signore, per poter pensare, agire e amare come Lui, in Lui e per Lui. Esercitare questo, imparare i sentimenti di Gesù, è la via della vita cristiana.

La struttura dell'Inno può essere articolata in **tre strofe**, che illustrano i momenti principali del percorso compiuto dal Cristo. La sua preesistenza è espressa dalle parole: ***"pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio" (6)***; segue poi l'abbassamento volontario del Figlio nella seconda strofa: ***"svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo" (7)***, fino a umiliare se stesso ***"facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (8)***. La terza strofa dell'inno annuncia la risposta del Padre all'umiliazione del Figlio: ***"Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome" (9)***. Ciò che colpisce è il contrasto

tra l'abbassamento radicale e la seguente glorificazione nella gloria di Dio. È evidente che questa strofa è in contrasto con la pretesa di Adamo che da sé voleva farsi Dio, è in contrasto anche col gesto dei costruttori della torre di Babele che volevano da soli salire verso il cielo e farsi loro stessi divinità. Contrasta con tanti nostri atteggiamenti "autoreferenziali" (Evangeli Gaudium 8).

Il gesto del Figlio di Dio è esattamente il contrario: non la superbia, ma l'umiltà, che è realizzazione dell'amore e l'amore è divino. L'iniziativa di abbassamento, di umiltà radicale di Cristo, con la quale contrasta la superbia umana, è realmente espressione dell'amore divino; ad essa segue quell'elevazione al cielo alla quale Dio ci attira con il suo amore.

Abbiamo posto la nostra attenzione al ***versetto 5***, che invita ad avere lo stesso modo di sentire di Gesù. Nei primi quattro versetti si dipinge la comunità e negli altri versetti come la comunità ha sentito Gesù. Per cui abbiamo praticamente la comunità che diventa specchio del volto di Cristo, il nostro modo di vivere e di sentire è come il Suo. Il principio dell'etica cristiana non è una norma, una morale naturale o una morale più sofisticata. Il principio della nostra vita concreta è la storia di Gesù: quel che lui ha fatto, detto e vissuto. E qui si presenta nel modo più sintetico la sua storia.

Mi sembra opportuno chiudere questa breve riflessione con due numeri della **Regola OFS** (14/15) che esprimono molto bene e con concretezza sia il pensiero di Paolo che l'essere nel mondo del francescano secolare.

"Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che "chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo", esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio [Lumen Gentium 31; Gaudium et Spes 43] (14)".

"Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede [Apostolicam Actuositatem, 14] (15)".

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù..." l'amore, la generosità, l'umiltà, l'obbedienza a Dio, il dono di sé.

Chiara d'Assisi, patrona della Televisione

Luigi Fusco

Chiara d'Assisi, fondatrice delle Clarisse, a soli 18 anni fece la sua scelta: di seguire Francesco, ma soprattutto il Signore.
Il desiderio di condurre un'esistenza dedita alla preghiera e alla pratica delle opere di carità fu per la giovane "assisana" non facile da perseguire. Le sue volontà furono nettamente in contrasto con le ambizioni dei familiari, i quali non riuscirono a comprendere subito la sua sete di libertà: di essere povera.
Il suo percorso era cominciato sette anni prima, quando aveva assistito all'evento che ebbe come protagonista *Francesco* mentre, spogliandosi delle proprie vesti così come dei suoi beni, abbracciava, al cospetto di una folla incredula, *Madonna Povertà*.
Chiara venne poi accolta dallo stesso *Francesco*, nella notte della Domenica delle Palme del 1211, alla Porziuncola, per farsi tagliare i capelli e indossare un saio di lana grezza, ma soprattutto per esser destinata al monastero benedettino di San Paolo a Bastia Umbra e dare inizio alla sua nuova condizione claustrale. È in questa fatidica notte che inizia il nuovo percorso di Chiara, fatto di luce, fede e speranza, sostantivi femminili che diventano, nel giro di poco tempo, strutture materiali e portanti di un luminoso "faro" da cui prenderà corpo l'iridescenza divina.
A seguire la giovane *Chiara* saranno altre donne, madri e sorelle, che *Francesco* chiamava "Povere dame" o "Povere recluse". Per loro destinò il monastero di San Damiano, a lui tanto caro, in quanto vi aveva ricevuto l'invito "Va' e ripara la mia casa". Il plesso conventuale, per quanto piccolo, era stato dallo stesso *Francesco* restaurato e reso adatto ad accogliere almeno una cinquantina di suore. Le preghiere di *Chiara* e delle sue consorelle sostennero i frati francescani mandati dal "poverello di Assisi" in ogni angolo del mondo allora conosciuto, per evangelizzare.
Chiara fu, inoltre, la prima donna a redigere una Regola e ad avere l'approvazione da parte di Papa Gregorio IX e la conferma nella bolla del "privilegio della povertà" emanata, nel 1253, da Innocenzo IV. L'Eucaristia fu per Lei fonte di forza, indispensabile a superare le criticità della malattia che la investì nell'ultimo trentennio della sua esistenza terrena e che le consentì di affrontare i saraceni che avevano invaso la città di Assisi. Durante la notte di Natale del 1252, *Chiara*, gravemente inferma, non potendo muoversi dal suo letto in San Damiano si lamentava dolcemente con il Signore perché non poteva assistere alla Messa della Santa Notte alla Porziuncola. Sola, al freddo e al buio, venne da Dio accontentata. Le venne concessa la grazia di vedere proiettate sulle pareti della sua cella le scene delle celebrazioni che nello stesso momento si stavano svolgendo presso la comunità dei frati. Prodigio, questo, che ebbe modo di ripetersi anche quando si tennero i funerali di *Francesco*. Per questi motivi, nel 1958, Pio XII la innalzò a patrona universale della televisione. L'11 agosto del 1253 finì la sua vita terrena per ascendere al cielo. Poggiata sul pavimento di San Damiano rese l'ultimo grazie al Signore per averla creata. Ai suoi funerali massiccia fu la partecipazione del popolo e solo due anni dopo Alessandro IV la proclamò santa.

“Non fare dei tuoi sogni un desiderio, fanne una scelta”

Marco Mattera

Ogni giorno facciamo delle scelte, da quando siamo piccoli a quando invecchiamo. Le scelte sono fatte in modo cosciente o incosciente, ma rendono sempre più ricco l’essere umano.
Non è il caso aprire qui una riflessione ad ampio spettro; per questo rivolgerò la mia attenzione ad una fascia d’età ben precisa, quella degli adolescenti e dei giovani maturandi. Insegnando in un liceo ho avuto la possibilità di confrontarmi con molti ragazzi che si trovano a fare una scelta che condizionerà il loro futuro.
Un recente lavoro fatto dall’“Osservatorio sulla povertà educativa” (febbraio 2021) evidenzia che i principali fattori che influenzano le decisioni dei maturandi sono il territorio di provenienza, l’origine culturale e il livello d’istruzione dei genitori.
Durante questo periodo della vita i ragazzi prendono tante decisioni che delineeranno la loro vita; è dunque fondamentale fare in modo che le loro scelte siano sempre libere e consapevoli, indipendentemente dalle condizioni di partenza.
Per troppi adolescenti la scelta appare già vincolata da fattori che limitano l’opportunità di decidere in modo consapevole il proprio futuro: divari prima di tutto sociali, economici, culturali, ma anche territoriali e tecnologici.
Il divario di origine sociale si è acuito durante questi mesi di pandemia per il sovraffollamento delle case, le difficoltà di accesso ai servizi di rete, la scarsa disponibilità di materiali e dispositivi, ma anche la mancanza di sostegno da parte degli adulti.
Non è un caso che l’analisi dei risultati delle Prove nazionali Invalsi restituisca puntualmente esiti inferiori tra i figli delle famiglie con status socio-economico-culturale più basso.
Questi risultati hanno una doppia implicazione: compromettono il diritto alla scelta degli adolescenti di queste fasce di popolazione e rendono più complicata la possibilità di emanciparsi dalla condizione di svantaggio.
Altro elemento discriminante è il livello di istruzione dei genitori: in quasi i 2/3 dei casi, i figli di chi non ha il diploma non si diplomano a loro volta, contribuendo a rendere ereditaria la condizione di partenza.
Quest’anno circa 500.000 giovani si sono concentrati per superare l’ultimo esame della carriera scolastica e di questi molti non arrivano preparati alla scelta del loro futuro: alcuni di essi non sono in grado nemmeno di immaginare il loro futuro.
I maturandi si presentano in media con un bagaglio culturale discreto ma con poca esperienza. Il sistema scolastico ha cercato di porre rimedio a questa carenza introducendo nel 2003 l’alternanza scuola-lavoro (attualmente nota come PCTO, Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), un periodo di esperienza da vivere presso un ente pubblico o privato.

Questi percorsi dovrebbero aiutare i ragazzi a capire almeno cosa piace loro e cosa no, capire le loro inclinazioni, ma anche per stimolare la loro motivazione. I ragazzi dovrebbero imparare a relazionarsi con gli altri, a gestire e non subire l'autorità, a discernere, a selezionare.
Purtroppo i progetti proposti ai ragazzi dipendono fortemente dal territorio e questo porta ad una evidente discriminazione che influenza le loro scelte.
Oltre alla mancanza di esperienza in numerosi maturandi, l'altro ostacolo sono spesso i genitori che fanno fatica a lasciare che il figlio scelga in autonomia, e, quindi, che si prenda le responsabilità del suo futuro.
Oppure non sono in grado di aiutarli a scegliere, seguendo un reale desiderio e superando la paura di fallire.
A volte capita che siano gli stessi genitori a scoraggiare i propri figli a fare delle scelte che prevedano sacrifici o possibilità di insuccesso, inibendoli in partenza.
Molto spesso i ragazzi stessi scelgono la strada più facile, rinunciando ad un obiettivo che si erano prefissati.
Capita di sentir dire da genitori: "*io non voglio disilluderlo, ma non voglio neanche che poi ci rimanga male*".
Così, si arriva al paradosso: per proteggere i nostri figli dalle delusioni, non li prepariamo ad affrontare nulla. Avremo così dei giovani carenti non solo dal punto di vista esperienziale, ma anche incapaci di affrontare le situazioni e di essere determinati.
Nelle discussioni che spesso mi trovo a fare con gli studenti, cerco di orientarli verso le loro passioni, convincerli che se una cosa ci piace, saremo in grado di superare gli ostacoli e i sacrifici che incontreremo.
Sempre meglio che affrontare delle esperienze che non porteranno alcun entusiasmo nella nostra vita.
Il loro orientamento a volte è anche dettato dal mercato.
Ci sono, però, anche molti giovani che, con coraggio e determinazione, provano a realizzare i loro sogni; molti ragazzi che conosco hanno deciso di intraprendere strade ardue, ma con una buona preparazione, progettazione e sacrifici sono riusciti a centrare i loro obiettivi.
Il futuro del nostro Paese è nelle mani degli adolescenti che oggi sono affidati al sistema scolastico.
Per questo l'istruzione degli adolescenti deve essere una priorità per l'intera società.

Ritrovarsi per riscoprirsi: il senso della libertà

(vox populi)

"*Quiete e tempesta si sono incontrate ed in brezza leggera si sono trasformate*". Queste sono le parole con le quali ho descritto il mio tempo di chiusura forzata.
Un tempo di grazia che ha permesso di guardarmi spoglia di tutte quelle convenzioni e modi di fare che appesantiscono la mia esistenza. All'indomani del "liberi tutti" è iniziato il tempo della "lotta".
Ciò che nella "quiete" avevo visto non mi permetteva di tornare indietro: La mia vocazione laicale vive oggi il tempo della spoliazione. Se mai vi è capitato di chiedere ad un bambino di nascondere un gioco con a disposizione dei pezzi di carta, noterete che il bambino appallotterà l'oggetto fino a farlo scomparire in una palla di carta. Inizierà a giocare con la palla e con il tempo dimenticherà che all'interno vi è ciò che veramente vale. Ecco il Signore ha voluto che io ricordassi che dentro quei diversi strati c'ero io, degna del Suo Amore.
Nell'andare di questo tempo, tra cadere e risollevarsi riecheggiano forti le parole di Isaia: "*Non temere, perché io sono con te*".

Maria Felicia Della Valle
(Arienzo)

Il 2021 è un anno in cui si riaccende la speranza dopo l'esperienza triste del lockdown 2020.
È l'anno in cui lentamente riprendono le attività lavorative e culturali; è l'anno in cui pensare concretamente a programmare un viaggio, sempre nel rispetto delle norme anti-Covid.
Tra l'altro è anche l'anno dei centenari: 16° centenario dalla fondazione di Venezia, 7° centenario dalla morte di Dante Alighieri e 8° centenario del Memoriale Propositi, la proto -regola di noi laici francescani.
Ecco che nasce l'idea di visitare Venezia, rendere omaggio a Dante presso la sua tomba a Ravenna e partecipare alla celebrazione del Perdono di Assisi il 2 agosto nella splendida Basilica Antoniana di Padova.
Così a fine luglio di quest'anno mi sono messo in viaggio per 10 giorni con mia moglie Patrizia ed il mio terzo Figlio, Francesco (15 anni). È stata l'occasione per far conoscere a Francesco una parte della nostra meravigliosa Italia, visitando a tappe Spoleto, Perugia, S. Marino, Ravenna, Mestre, Venezia, Murano, Padova, Ferrara, Firenze, Orvieto, Roma, Tivoli, per poi tornare a Napoli.
È stato meraviglioso visitare luoghi celebri e chiacchierare piacevolmente con le persone che incontravamo, in un clima di parziale apertura, quindi lontano dalle resse estive pre-Covid e dal clima di day-after del lockdown. In ogni situazione, anche difficile, c'è sempre un aspetto positivo da saper cogliere!

Rosario Tambelli
(Napoli - Immacolata)

La grave pandemia che, all'improvviso, ci siamo trovati a dover fronteggiare, ci ha necessariamente obbligati ad una prigionia che penso sia stata tragica per tutti perché apparentemente immeritata e, quindi, priva di ogni spiegazione logica.
Senza volere approfondire le colpe magari inconsapevoli che invece abbiamo nelle cause di una catastrofe di questa portata, mi soffermo esclusivamente su quanto sia stato importante per me fermarmi e guardare indietro, quasi spaventata, come in una moviola dove le corse sono filtrate al rallentatore.
Ho sempre, anche nel passato, cercato un senso alle corse della mia vita non trovandone destinazione né motivazione logica, ma in questi due anni il dubbio si è ingigantito perché, nonostante tutta la paura e l'angoscia vissuta, ho preso coscienza che le corse ansiose non fanno altro che avvelenare e rendere inumano il cammino della nostra vita.
"Ritrovarsi per riscoprirsi" mi sembra la sintesi migliore dello stato d'animo che sicuramente accomuna tutti, in special modo

tutti quelli che camminano in una posizione privilegiata alla sequela di Cristo, ma che molto spesso, oggi più che mai, anche involontariamente, si trovano a perdere la presa della Sua mano, ineguagliabile sostegno.
In sintesi, la parziale ritrovata "normalità" ed il senso di apparente libertà, se da una parte mi trova ancora insicura ed anche timorosa nell'abbracciare anche materialmente i fratelli, mi dà maggiore consapevolezza dei miei grandi limiti e mi auguro che mi spinga ad essere sempre più sinceramente consapevole dei valori, quelli veri, della vita.

Annalisa Lenzi
(Avellino - Roseto)

Pace e bene a tutti! Ho vissuto questo periodo di riapertura dopo la chiusura abbastanza serenamente, nonostante le difficoltà che ho affrontato come il Covid 19 che ho avuto, a mia insaputa con i miei genitori, ringraziando sempre il Signore per la forza e la perseveranza che mi ha concesso in questo periodo di prova da cui ne sono uscito, con i miei genitori, vincitore. Tornando al periodo di riapertura, ho ripreso a frequentare la mia Fraternità che, grazie agli ampi spazi di cui disponiamo, ci ha concesso di incontrarci e svolgere le nostre attività anche se non tutte e non in maniera assidua, come prima, almeno per ora. Questo ritrovarci ci ha fatto riscoprire il bello dello stare insieme. Tornando a me, ho avuto modo di ritrovarmi con persone che ho riscoperto chi in maniera positiva e chi, purtroppo, in maniera negativa. Ed infine questa esperienza mi ha fatto riscoprire più fragile da un lato e più forte dall'altro, sperando per un futuro migliore per tutti nessuno escluso. Il Signore vi dia pace!

Ernesto Di Marino
(Cava de' Tirreni - San Francesco)

Il mio ritorno "alla libertà" è stato molto tranquillo. Sicuramente si respira per strada un'aria diversa, ma ancora non me la sono sentita di fare tutto quello che facevo prima dell'arrivo del covid. La mia libertà nelle uscite c'è ma solo se si sta all'aperto ed evitando situazioni molto affollate. Diciamo che fino a che non avremo debellato del tutto il covid, non me la sentirò molto di andare in giro al 100% e mi limiterò alle cose veramente indispensabili.

Antonio Miraglia
(Pozzuoli)

Per tutti il lockdown è stato un periodo difficile di privazioni, di stenti e di solitudine.
Ci siamo sentiti lontani da tutto e da tutti nonostante i social, che spesso uniscono ma alle volte separano. Il ritorno alla "normalità" non si è ancora completato e sta progredendo in maniera altalenante, eppure anche questo spiraglio di libertà sta avendo delle grandi conseguenze su di noi. Siamo tornati a frequentare i posti e le persone che ci facevano stare bene, seppure con le dovute precauzioni. Stiamo riassaporando la bellezza dello stare insieme e riusciamo ad apprezzarla ancora di più dopo esserne stati privati per tutto questo tempo.
Questa graduale riapertura sta riportando serenità nei cuori di molti e ci sta riavvicinando gli uni agli altri donandoci l'opportunità di tornare a vivere in comunione con chi ci circonda.
Non ci sono forti certezze sul futuro ma la speranza è di poter ristabilire al più presto ogni tipo di contatto fisico e spirituale con le altre persone per tornare ad emozionarsi e ad amare la vita come abbiamo sempre fatto.

Marco Cinque
(Sant'Agnello)

L'ultimo periodo è stato tutt'altro che facile, tutti ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai accadute prima.
Ora che è stato fatto qualche passo in avanti, sembra un po' strano tornare ad avere un accenno di quella libertà che negli ultimi tempi ci era stata tolta.
Da un lato è bello poter pensare di tornare a fare tante cose, ma purtroppo la battaglia ancora non è finita del tutto e c'è bisogno ancora di tanta prudenza.
Personalmente ho avuto tante volte paura che questo male potesse ricadere sulla mia famiglia, innanzitutto le persone che mi sono accanto, e su di me.
Questo mi ha portato a pormi parecchie limitazioni, rispetto a tante abitudini che avevo nella mia vita.
È capitato, a chi più e a chi meno, di essere stati destabilizzati da questa situazione a cui ormai quasi tutti ci abbiamo fatto l'abitudine e con cui dobbiamo ancora convivere.
Credo che ognuno di noi stia ancora cercando di riprendere il proprio equilibrio nella vita e ciò che si può fare oltre ad essere attenti per sé stessi e per i propri cari, è pregare, è tutto

ciò che abbiamo, affinché si ritorni alla vita che tanto desideriamo di riavere.

Larissa Ameno
(Baronissi)

Di fronte a questa domanda possono esserci molteplici risposte. Ognuno di noi, infatti, ha vissuto in modo diverso le tante situazioni, difficili e non, in cui ci siamo trovati.
Per tutta la fraternità, però, si può dire che la riapertura ha significato il potersi di nuovo incontrare non solo per la Messa domenicale, ma anche per alcune attività che prima erano impensabili, come le prove di canto.
Questa è sicuramente una cosa importante, ma forse è necessaria anche un'altra riflessione.
Potersi nuovamente incontrare non riguarda semplicemente il fatto di svolgere più o meno attività. Il periodo di lockdown ci ha fatto scoprire tanti mezzi tecnologici per non fermare il nostro cammino! Incontrarsi significa vivere la fraternità nella sua interezza, rendendo partecipi i "fratelli" del proprio percorso.
Tramite uno schermo ciò non è veramente possibile! In conclusione, possiamo dire che questi ultimi mesi in bilico tra le chiusure e una parziale normalità sono stati segno di speranza, in attesa che tutto ciò termini presto.

Gennaro Cioffi
(Nocera Inferiore - Sant'Antonio)

La bella stagione è arrivata ed ha colorato di bianco l'intero paese. Ma, probabilmente, più di ogni cosa ci ha portato una ventata di buona e sana speranza: i sorrisi all'aria aperta, il non dover preoccuparsi del colore del comune vicino, l'odore del caffè di una tazza bollente servita al banco, il ragù di nonna e le sue rassicuranti braccia, fare il giro di telefonate per decidere "cosa si fa stasera?".
E mentre siamo presi nell'organizzare la prossima settimana cercando di conciliare lavoro, famiglia e amici la sirena di un'ambulanza o la chiamata di un amico che comunica la sua positivitá fanno ripiombare in un istante quella tremenda sensazione di smarrimento e vuoto allo stomaco.
È più di un anno ormai che viviamo in un vuoto equilibrio fatto di contraddizioni e paradossi che ci porta a riempirci la testa di domande a cui probabilmente non saremo mai capaci di dare una risposta.
E allora che si fa? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo?
Beh, sicuramente ci invita alla riflessione, al concentrarsi su ciò che abbiamo capito essere vero ed essenziale per la nostra vita. Su quello che abbiamo scoperto di saper fare e su ciò che invece si è rivelato del tutto inutile. Ci invita alla preghiera costante e infaticabile, strumento che guida e dà forza ed unico ponte di connessione con Lui e la sua volontà.
Il senso di libertà possa essere per tutti una conquista del cuore oltre che come cittadini del mondo lasciandosi sempre guidare dal serafico poverello di Assisi.

Cristina De Luca
(Scafati)

Serva di Dio
Filomena Giovanna Genovese
Terziaria Francescana

Rosanna Cioffi

Mi chiamo Rosanna Cioffi e sono la ministra della Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Santa Maria degli Angeli in Nocera Superiore.
Sono rimasta piacevolmente stupita dall'invito di dare la mia testimonianza sulla figura di Filomena Giovanna Genovese, perché ho avuto, con questa consorella, un rapporto del tutto riservato e, soprattutto, intimo e personale.
Conosco sin dalla mia fanciullezza questa terziaria francescana, in quanto da araldina, frequentavo, come molte bambine e fanciulle, la fraternità di Santa Maria degli Angeli, essendo di Portaromana.
I frati e i nostri formatori ci portavano spesso a visitare la tomba e una stanzetta dove erano custoditi alcuni effetti personali, appartenuti a questa "piccola santina", così amavamo chiamarla, quando ci rivolgevamo a lei, per ottenere la sua protezione negli studi, negli affetti familiari e nelle varie necessità.
Filomena Giovanna Genovese nacque a Nocera Inferiore (SA) il 28 ottobre 1835, da Paolo e Maria Petrosino, in una famiglia numerosa (11 figli), in cui dominava sovrano lo spirito di fede, di sacralità della vita, di accettazione fiduciosa, di sequela cristiana, di testimonianza vocazionale.
La famiglia Genovese era religiosissima e stimatissima per la sua fede e per il suo rango sociale; validi furono gli esempi che la piccola Filomena Giovanna ebbe da sempre nella sua casa.
A dodici ebbe il primo incontro con la sofferenza: un intervento chirurgico che ella sopportò con molta pazienza, guardando il Crocifisso; già cominciava ad essere vittima sacrificale con penitenze volontarie.
Con la Cresima, la vita spirituale di Filomena ebbe nuovo impulso, ma poco dopo, all'età di diciassette anni, iniziò il Calvario della sofferenza, quando, per la morte di un fratello carissimo, ebbe le prime avvisaglie del male – la "corea" – che la maturerà per tutta la vita.
A vent'anni divenne Terziaria Francescana e fu un avvenimento che aprì gli spiragli di santità nella sua vita; le sue giornate erano intense e laboriose, colme di orazioni e di devozione, ricche di opere di carità verso i poveri ed i bisognosi.
Ha amato le vocazioni e in special modo le consacrazioni, per cui ha pregato e sofferto continuamente, lei che ebbe quattro fratelli sacerdoti.

Fu umile nell'abbigliamento e nel portamento, testimoniò la sua fedeltà nel nascondimento quotidiano, non mancando di esporre apertamente e decisamente la sua appartenenza cristiana, in un periodo di imperante anticlericalismo.
Morì la notte tra il 12 e 13 dicembre 1864, mentre pregava con i propri familiari. Sei mesi prima in rivelazione, da S. Antonio ave-

va saputo la data della sua morte.
È sepolta nella Chiesa Francescana di S. Maria degli Angeli in Nocera Superiore e la sua tomba è meta di continue preghiere e pellegrinaggi.
Negli anni '80 dello scorso secolo, insieme alla Fraternità OFS di Materdomini e ai Padri Assistenti, si decise di aggiornare la figura e l'opera svolta da **Filomena Giovanna Genovese** attraverso l'intervento di Mons. Mario Vassalluzzo che fece uno studio approfondito ed aggiornato con la pubblicazione nella Collana "I nostri testimoni" – L'Innamorata del Crocifisso – Serva di Dio Filomena Giovannina Genovese terziaria francescana (1835-1864) - Edito nel 1991 – da Edizione "In Cammino".
Tale lavoro fu voluto fortemente da tutto l'Ordine Francescano Secolare, a partire dai PP. Assistenti (P. Tommaso e P. Mario), la Ministra Regionale (Rita Cafaro) coinvolgendo le fraternità di S. Maria degli Angeli e di Materdomini di Nocera Superiore, la Parrocchia di S. Matteo Apostolo in Nocera Inferiore, in primis, e tutte le altre Fraternità Francescane presenti sul territorio Salernitano – Lucano, nonché il Comune di Nocera Inferiore.
Questo intenso lavoro di riflessione è culminato, in data 7 maggio 1995, in una Giornata di Studi – Organizzata dalla Provincia Religiosa Salernitano Lucana dei Frati Minori e dall'Ordine Francescano Secolare su "La tipologia della Santità Francescana nell'Agro Nocerino-Sarnese" con tema specifico "La Serva di Dio Filomena Giovanna Genovese – Terziaria Francescana – (1835-1864)", che ha prodotto:

- L'accensione di una lampada votiva sul sacello ubicato nella Cappella di San Valentino, nella Chiesa di s. Maria degli Angeli, in cui sono custoditi i resti mortali di Filomena Giovanna Genovese; l'alimentazione di tale Lampada è affidata, a turno, alla cura di tutte le fraternità OFS della Regione Salernitano -Lucana;
- In data 14 settembre 2002, la modifica e l'aggiornamento, sul sito Santi e Beati, a cura di Antonio Borrelli, de "La Serva di Dio- Filomena Giovanna Genovese – terziaria Francescana.
- Il Deposito di tali lavori nella *Positio riguardante questa nostra consorella.*
- L'impegno da parte del Comune di Nocera Inferiore per l'apertura di un portale nel lato della Congrega di S. Lucia, con la denominazione e la dedica a Filomena Giovanna Genovese, in ricordo del luogo e dell'abitazione che aveva visto i natali di Filomena Giovanna Genovese e che era stata abbattuta a seguito dei danni riportati dal terremoto degli anni 80.

Attualmente si è appreso che la Causa per dichiarare la Venerabilità di questa nostra Consorella Famiglia ha subito una ennesima battuta di arresto, per questo invitiamo tutte le Fraternità Francescane ad elevare ferventi suppliche perché si pervenga ad un felice e positivo esito di ciò che ci sta tanto a cuore.
Siamo grati all'intera Famiglia Francescana che ci ha fatto scoprire questa meravigliosa figura di terziaria francescana e abbiamo, così, potuto sperimentare la sua tenacia nella fede, la sua profonda carità, la sua francescana letizia e a Lei ci siamo rivolti, per chiedere ed invocare il suo aiuto e la sua protezione, sperimentando la sua amorevole assistenza.
Esempio fulgido di attaccamento alla famiglia di sangue e spirituale ci assista e ci guidi nel quotidiano cammino instradandoci sulla via della fede, della speranza e della carità, che in Lei hanno trovato feconda dimora.

La fraternità Ofs di Roccamonfina

Rosanna Mangione

"L'Ordine Francescano Secolare rappresenta la più antica forma di organizzazione di laici che, sotto la guida della Chiesa, fraternamente uniti, ed ispirandosi al carisma di san Francesco, si impegnano a testimoniare con la vita il Vangelo, dedicandosi all'apostolato secondo le forme richieste nelle condizioni proprie dello stato laicale.
Chiamati a vivere nel secolo ma spinti dallo Spirito Santo a raggiungere la perfezione della carità, sul modello di vita del serafico Poverello di Assisi, voi operate nel mondo a guisa di fermento, ripieni di spirito cristiano, consapevoli di dover camminare generosamente nella vita della santità".
È quello che diceva San Giovanni Paolo II l'11 novembre 1989 dell'Ordine Francescano Secolare, da ottocento anni faro di Fede per molti cristiani sparsi in tutto il mondo.
Anche nella piccola comunità di **Roccamonfina**, in provincia di Caserta, un "lumicino" rischiara quella meravigliosa strada francescana dal 3 maggio 1917, in piena Prima Guerra Mondiale.
Almeno stando ai registri che si trovano conservati presso il Convento del Santuario Maria SS dei Lattani, proprio in quella data del 3 maggio 1917, in seguito al "*pio desiderio degli antichi ascritti e dietro al consenso del Discretorio conventuale*", furono date "speciali facoltà" dal Ministro Provinciale MRP Bernardino Russo al Direttore Spirituale e Superiore del Convento dei Lattani P. Gregorio Masucci, alla nomina e costituzione della fraternità unica di Roccamonfina. Prima dell'anno 2011, il Terz'Ordine Francescano di Roccamonfina era formato da ben cinque fraternità canonicamente costituite, quali quelle delle frazioni di Gallo, Garofali, Fontanafredda, Torano e Roccamonfina centro. Con Decreto del 13 giugno 2011 il Molto Reverendo Padre Agostino Esposito, tutte le fraternità vengono accorpate in quelle di Garofali in Roccamonfina, con sede presso il Santuario dei Lattani, ed il 24 giugno dello stesso anno si procede regolarmente alla celebrazione del primo Capitolo Elettivo unitario. Viene eletta Rosanna Mangione Ministra.
Da questo momento, sotto lo sguardo amorevole ed attento della Madre dei Lattani, la fraternità unitaria di Roccamonfina sviluppa tutto un progetto di vita che la farà crescere nel senso di appartenenza, sempre più convinta che la memoria è la forza di una fraternità, per svolgere nella Chiesa la chiamata alla santità secolare, al servizio degli ultimi e di tutti gli uomini. Infatti, la fraternità, in collaborazione ed in linea con la Chiesa Universale, e in collaborazione con i parroci della chiesa locale, ha iniziato a vivere una esperienza di evangelizzazione nelle famiglie attraverso "*Centri di ascolto del Vangelo*" perché tutti possano scoprire la bellezza di incontrare Cristo, attraverso la Sua Parola.
In più la fraternità realizza percorsi di promozione vocazionale attraverso pellegrinaggi, incontri di preghiera, con il Secondo Ordine delle Clarisse e giornate di fraternità. Queste esperienze hanno arricchito la nostra fraternità di nuovi fratelli, anche molto giovani, di questo rendiamo grazie a Dio.
Anche in questo momento storico, in cui la pandemia non ci ha permesso di incontrarci in presenza, la fraternità ha mantenuto il suo impegno settimanale facendo gli incontri, sia di formazione che di preghiera, online, permettendoci, in una modalità del tutto nuova, di rimanere uniti e continuare a sentirci fratelli e, soprattutto, di sostenerci e incoraggiarci.
Oltre agli incontri di preghiera e di formazione settimanali, la fraternità, attraverso il gruppo Whatsapp, condivide la Parola del giorno. Tanti sono i progetti che abbiamo nel cuore per questo nuovo anno fraterno speriamo di poterli realizzare, "Pandemia permettendo" ci affidiamo fiduciosi nelle mani della Vergine Santa e del nostro Serafico Padre.
A laude di Cristo è del Poverello d' Assisi.

“Alzati, va' a Ninive, la grande città”
(Giona 1,1-2)

Antonio Nappi

Al termine di un lungo percorso di preparazione, nei giorni dal 1° al 4 luglio è stato celebrato ad Assisi - presso la Domus Laetitiae - il VII Capitolo elettivo dell’OFS d’Italia. I Ministri e i Vice Ministri regionali (o i loro delegati) e il Consiglio nazionale uscente, dopo alcuni rinvii, hanno l’occasione di vivere un tempo privilegiato durante il quale ritrovarsi per ripercorrere i passi fatti negli ultimi quattro anni, per scoprire quanto il Signore ha operato anche attraverso la Fraternità nazionale e per continuare a mettersi in ascolto della voce dello Spirito, per scoprire le nuove strade che il Signore sta tracciando per noi, insieme a noi...

L’invito ad alzarsi per raggiungere la grande città che il Signore rivolge a Giona, dopo aver accompagnato il cammino precapitolare, è risuonato forte anche durante i giorni del Capitolo nazionale: nei momenti di preghiera, nel tempo dedicato all’ascolto del Consiglio che ha terminato il proprio mandato, nei momenti di condivisione e di gioia, durante la fase elettiva per scegliere i fratelli e le sorelle chiamati a servire la Fraternità nazionale nel prossimo triennio. L’emozione più grande dei primi momenti del Capitolo è stata rappresentata dalla gioia di potersi nuovamente incontrare, di potersi guardare negli occhi senza la mediazione dello schermo di un computer, vicini, nello stesso luogo. L’ascolto della relazione del Ministro uscente, Paola Braggion, ha aiutato la Fraternità nazionale a rileggere il proprio passato con Fede e gratitudine per riconoscere la presenza di Dio in ogni momento del suo cammino, a guardare al futuro con Speranza imparando a mettersi in ascolto della Parola, a vivere il presente con Carità, per riempire il nostro oggi dell’Amore che il Signore ci ha donato.

Paola ci ha ricordato che “*questo è il tempo di opportunità, di rinnovamento, fedeli alla radice, ma con sguardo verso nuovi orizzonti di fede. È il tempo dell’incontro, della testimonianza, è il momento di compromettersi con la vita, di rischiare, di non rimanere a guardare, per paura. Francesco sa rinnovarsi e rinnovare sempre con nuovo slancio perché intimamente unito al Signore della vita. Ogni inizio è occasione di nuova conversione, è una grazia ricominciare, anche ora*”. L’ascolto dell’esperienza del Consiglio uscente è continuato con la relazione economica, con quella della Conferenza degli Assistenti Spirituali e con quella di Giulia Leardi, Consigliere nazionale GiFra Delegato per l’OFS. Prima della fase elettiva Il Capitolo ha offerto anche l’occasione per aggiornare la Fraternità nazionale sulla collaborazione con l’organizzazione “**Medici con l’Africa CUAMM**” per la vaccinazione della popolazione del Sud Sudan contro il Covid-19 e sul percorso avviato per l‘elaborazione di un progetto “**Laudato Sì**". L’Assemblea Capitolare ha quindi scelto i fratelli e le sorelle che compongono il nuovo Consiglio nazionale: Luca Piras (Ministro), Donato Mastrangelo (Vice Ministro) e i Consiglieri Luca Castiglioni, Luigi Gravina, Cosimo Laudato, Stefania Marinetti, Sara Mentzel e Andrea Piccaluga.

Auguriamo al nuovo Consiglio nazionale e all’intera Fraternità nazionale dell’Ordine Francescano Secolare d’Italia di saper ascoltare l’invito del Signore ad andare “verso Ninive”, verso il Mondo in cui come Francescani Secolari siamo chiamati ad immergerci per essere presenza viva del Vangelo, sicuri che Lui sarà sempre accanto a noi.

L'angolo dell'Informatica
a cura di Matteo Pepe

Le cripto valute: cosa sono e come funzionano

Nel mondo digitale poteva mai mancare una moneta virtuale? Al di là della possibilità di poter spostare pagamenti in qualsiasi tipo di moneta da una parte all'altra del globo in pochi istanti, nel 2009 è successo qualcosa di rivoluzionario: la nascita delle criptomonete. La prima e più famosa, di cui tutti avrete sentito parlare, è il Bitcoin che il 5 ottobre 2009, giorno della sua "quotazione" valeva meno di 1 millesimo di dollaro; oggi un BTC vale circa 50.000 dollari, quindi vuol dire che bastava investire un solo dollaro all'epoca per ritrovarsi, oggi, con circa 50 milioni di dollari. Ma se la carta moneta ha un valore reale grazie alle riserve auree delle relative nazioni, da cosa traggono valore le criptovalute? Una criptovaluta in realtà è una stringa lunghissima composta da numeri e lettere - generata in modo casuale dal software creato dall'inventore della moneta stessa - che deve essere scoperta. Quindi, come in una miniera un gruppo di minatori cerca l'oro per poi dividersi il ricavato così, nel virtuale, gruppi enormi di utenti sparsi nel mondo utilizzano software che elaborano dati per settimane o mesi al fine di poter trovare (minare) il codice della criptovaluta, in cambio di una percentuale di essa. In teoria ognuno potrebbe iniziare un'attività di mining di criptovalute sul proprio computer di casa, ma, in realtà, in Italia questo non è possibile in quanto il costo dell'energia elettrica è troppo alto e il guadagno generato sarebbe più basso del costo della corrente consumata. A differenza dei siti web e dei vari servizi sulla rete internet che risiedono su un server (ne parlavamo nell'ultima puntata) le criptovalute non hanno un indirizzo unico, ma sono suddivise in migliaia di blocchi e in tantissime copie sui vari computer dei minatori sparsi nel mondo; in questo modo le valute sono al sicuro in quanto nessuno le ha registrate per intero ed eventuali hacker o danni ai computer non ne comprometterebbero l'integrità. Questo meccanismo di condivisione detto **blockchain** ha aperto oggi un nuovo modo per la memorizzazione in sicurezza dei dati e che, sicuramente, in futuro sarà importantissimo per tutti noi. Il loro valore, come per le valute reali, le azioni, i metalli ed altri fondi di investimenti segue la legge della domanda e dell'offerta; negli ultimi mesi la sempre maggiore richiesta di acquisto da chi vede le criptovalute come beni non tracciabili e di rifugio, sta facendo lievitare il loro prezzo in modo impressionante, ma non è tutto oro quello che luccica. La loro natura le rende immuni al controllo di banche e governi che, da qualche anno, si stanno interrogando su come regolamentarle ed, eventualmente, tassarle; la mancanza di controllo le rende immuni anche ad azioni speculative dei grossi gruppi mondiali, anche se ultimamente è bastata la dichiarazione o smentita di qualche grossa multinazionale (sull'accettare bitcoin negli acquisti di tutti i giorni) oppure una dichiarazione pubblica di qualche personaggio famoso (che ostenta il possesso di un bel po' di criptovalute) per dimezzarne o raddoppiarne il prezzo in poche ore. La maggior parte delle operazioni di mining vengono compiute in nazioni come Stati Uniti, Cina, India ed altre economie emergenti dove l'energia costa poco grazie al nucleare o al carbone, avendo un impatto significativo a livello ambientale, per questo gruppi di sviluppatori stanno lavorando a criptovalute che possano essere estratte soltanto con energia proveniente da fonti rinnovabili. Al momento in Italia non è ancora possibile acquistare ufficialmente una delle quasi 5000 criptovalute nate in questi anni, ma è possibile farlo in sicurezza da tanti siti (in italiano) residenti in uno dei paesi della comunità europea con la consapevolezza che si tratta di un investimento ad **altissimo** rischio nell'eterna battaglia tra chi vorrebbe vederle sparire, in quanto le vede come una minaccia per l'economia reale, e chi, invece, come opportunità di riscatto. Dov'è la ragione non ci è dato ancora saperlo, perché – sicuramente – siamo solo all'inizio.

LA BACHECA DELL'ORDINE

DATA	APPUNTAMENTO
5 settembre 2021	**ALLA SCOPERTA DEL CREATO** ***Giornata per la custodia del creato - edizione 2021*** 1° Passeggiata Laudato Sì—FUOCO—"**I sentieri del Vesuvio**" (vedi locandina in terza di copertina)
dal 24 al 26 Settembre 2021	**FESTIVAL FRANCESCANO** "*Economia gentile—Il mondo è di tutti*" Bologna
Visita il nostro sito - www.altocalore.it - per essere aggiornato su tutti gli appuntamenti della Fraternità regionale dell'Ordine Francescano Secolare della Campania.	

Intenzioni Mensili di Preghiera

Settembre 2021

Universale

Uno stile di vita ecosostenibile:
Preghiamo affinché tutti facciamo scelte coraggiose
per uno stile di vita sobrio ed ecosostenibile,
rallegrandoci per i giovani
che vi si impegnano risolutamente.

OFS

Per le Fraternità nazionali
di Messico, Italia e Uganda.

Ordine Francescano Secolare della Campania

il Signore vi dia pace

Gioventù Francescana

"Un luminoso ideale di vita"

(San Giovanni Paolo II)

"In principio Dio creò
il cielo e la terra" (Gn 1,1)

ALLA SCOPERTA DEL CREATO

GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

1ª PASSEGGIATA "LAUDATO SÌ"

FUOCO - "I Sentieri del vesuvio"

START: ERCOLANO, 5 SETTEMBRE 2021 - ORE 8.30

"Leggendo e rileggendo i salmi, noi impariamo il linguaggio della preghiera. Dio Padre, infatti, con il suo Spirito li ha ispirati nel cuore del re Davide e di altri oranti, per insegnare ad ogni uomo e donna come lodarlo, come ringraziarlo e supplicarlo, come invocarlo nella gioia e nel dolore, come raccontare le meraviglie delle sue opere e della sua Legge. In sintesi, i salmi sono la parola di Dio che noi umani usiamo per parlare con Lui."

Papa Francesco